

Francamente, se potessi, rivolgerei un estremo appello per il ritiro dell'emendamento, una volta ascoltate le precisazioni del Governo, altrimenti sembrerebbe quasi una specie di corsa al rialzo; ma se proprio si arriverà a votare, vorrei che, dopo le precisazioni del Governo anche rispetto a ciò che ha detto l'onorevole Frattini, fosse chiaro che vi è una convergenza di obiettivi verso la realizzazione del portato di questa legge, che certo non riguarda — l'ha detto anche l'onorevole Tassone — l'insieme dei problemi delle forze dell'ordine, ma indubbiamente per l'Arma dei carabinieri è di importanza storica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Parenti. Ne ha facoltà.

TIZIANA PARENTI. Signor Presidente, se ho ben capito, l'impostazione di questa legge si basa su un equivoco: se l'espressione « con rango di » si può eliminare, i carabinieri diventano una forza armata ed io credo vi sia la consapevolezza comune che è questo il senso del testo in esame. Per evitare in qualche modo un unico effetto, ovvero che il comandante sia un carabiniere e non provenga da un'altra arma, è questo l'unico argine che è stato posto, per ora, ma con una lettura diversa anche questo argine sparirebbe. Non so, colleghi, se vi rendiate conto che abbiamo creato un clone dell'esercito che entrerà in conflitto con l'esercito stesso, essendo numericamente maggiore di quest'ultimo ed avendo un comandante con un'autonomia pari a quella del comandante dell'esercito! Io veramente non capisco la filosofia di questo provvedimento, che mi preoccupa, perché stiamo parlando di una forza che ha la schizofrenia di essere un esercito e di svolgere i compiti di polizia giudiziaria e di ordine pubblico.

Senza voler fare dietrologie, non so davvero se questo sia il provvedimento più conforme alla crescita delle libertà e della sicurezza di questo paese. Temo che stiamo tornando indietro, colleghi. Al di là dell'espressione « rango di », magari messa

tra parentesi, credo che dovremmo riflettere e cercare di rimodulare con attenzione il testo — a questo si riferisce un mio successivo emendamento, sul quale quindi non interverrò — per evitare i danni che i carabinieri-esercito e l'esercito vero e proprio, entrando in conflitto, potrebbero creare, nonché per evitare l'anomalia di un corpo dell'esercito che si occupa anche di polizia giudiziaria e di ordine pubblico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, vorrei precisare che insisto nella votazione del mio emendamento 1.8, nonostante l'appello rivoltomi sia dal rappresentante del Governo sia dal presidente della Commissione, pur apprezzando le precisazioni relative all'interpretazione del rango.

Nonostante ciò, ritengo di dover insistere nella votazione, pur senza intenzioni polemiche.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparri 1.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	305
<i>Votanti</i> .....	302
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	152
<i>Hanno votato sì</i> ....	110
<i>Hanno votato no</i> ....	192

*Sono in missione 47 deputati).*

Avverto che l'emendamento Ascierto 1.9 è precluso dalla votazione precedente.

Onorevole Parenti, accetta la proposta di ritirare il suo emendamento 1.116 formulata dal relatore ?

TIZIANA PARENTI. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parenti 1.116, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	312
<i>Votanti</i> .....	279
<i>Astenuti</i> .....	33
<i>Maggioranza</i> .....	140
<i>Hanno votato sì</i> .....	55
<i>Hanno votato no</i> ....	224

*Sono in missione 47 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 1.131, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	303
<i>Votanti</i> .....	299
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	150
<i>Hanno votato sì</i> .....	7
<i>Hanno votato no</i> ....	292

*Sono in missione 47 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Parenti 1.117.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parenti. Ne ha facoltà.

TIZIANA PARENTI. Signor Presidente, mi dispiace essere un po' petulante questa mattina: non è nelle mie abitudini. Vorrei far notare l'ottusità di questo testo. Capisco che il provvedimento sia blindato, ma pensare che le calamità pubbliche siano un compito militare e non civile mi sembra ridicolo. Le calamità naturali per le quali possono essere impiegati i carabinieri sono compiti civili e quindi il testo del provvedimento andrebbe corretto. Questa non è una questione di principio, ma vorrei far notare che blindare, anche nei suoi aspetti minimali, un provvedimento così importante mi sembra un modo di fare ottuso.

ELVIO RUFFINO, *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELVIO RUFFINO, *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Mi dispiace dirlo, ma l'intervento dell'onorevole Parenti denota una non perfetta conoscenza dei compiti delle Forze armate.

Le Forze armate hanno il compito di difendere il paese con le armi, ma hanno anche il compito di tutelare la difesa della patria, la salvaguardia delle libere istituzioni e il bene della collettività nazionale nei casi di pubblica calamità: questi i compiti delle Forze armate in quanto tali, in conformità a quanto stabilito dall'articolo 1 della legge n. 382 del 1978. È ovvio che tali compiti rientrano anche nelle attribuzioni delle autorità civili.

Se noi parlassimo di compiti militari e civili, finiremmo per sottrarre all'Arma dei carabinieri una serie di attribuzioni civili che in questo articolo non sono citati, perché si trattava di definire nuovamente solo i compiti militari dell'Arma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, vorrei precisare che il mio emendamento

1.141 ha lo stesso contenuto normativo dell'emendamento Parenti 1.117, pertanto, dopo il chiarimento fornito dal relatore Ruffino, ritiro tale emendamento.

Tuttavia, vorrei dire che alcune delle osservazioni fatte dall'onorevole Parenti sono condivisibili. Vi è una sorta di ossessione linguistica nella lettera *a*) del comma 2 dell'articolo 1. Infatti, a parte il n. 1), in cui si parla di « tutela della difesa della patria » — parole sostituite poi con: « concorso alla difesa della patria e alla salvaguardia delle libere istituzioni e del bene della collettività nazionale nei casi di pubblica calamità » —, nei numeri successivi vi è ovunque l'aggettivo « militare »: al n. 2), infatti, si parla di « operazioni militari in Italia e all'estero »; al n. 3) di « operazioni di polizia militare all'estero »; al n. 4) di « funzioni di polizia militare e sicurezza »; al n. 5) l'aggettivo « militare » non è riportato, ma è implicito relativamente alla sicurezza delle rappresentanze diplomatiche e consolari; al n. 6) si parla di « assistenza di comandi e alle unità militari ». Vi è quindi una definizione quasi ossessiva che a questo punto non avrebbe avuto neanche senso, se manteniamo le parole: « compiti militari » all'alinea della lettera *a*). Poiché credo che questa lettera si debba necessariamente interpretare alla luce della legge n. 382 dell'11 luglio 1978 sulle finalità delle Forze armate, soltanto per questo motivo, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parenti 1.117, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti .....	316
Votanti .....	305
Astenuti .....	11
Maggioranza .....	153
Hanno votato sì .....	53
Hanno votato no ...	252.

Avverto che l'emendamento Boato 1.141 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tassone 1.127.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Ritengo che quello ora in esame sia un emendamento importante e credo che l'Assemblea debba riflettere su un dato o, per meglio dire, su un'anomalia presente nel testo, in quanto in esso si prevede che il comandante generale dell'Arma dei carabinieri sia un generale di corpo dell'armata dell'esercito.

Ora, se l'Arma dei carabinieri ha il rango di Forza armata, ritengo allora che il comandante generale dell'Arma dei carabinieri debba essere un generale di corpo d'armata dell'Arma dei carabinieri!

Al collega Ruffino vorrei poi dire che, se vogliamo essere logici e conseguenti rispetto a quanto diciamo, allora non possiamo non ricordare che negli Stati Uniti d'America i *marines* non hanno un generale comandante appartenente al corpo dell'esercito, dell'artiglieria, ma un generale appartenente al loro corpo. O c'è lo spirito del corpo oppure ci troviamo dinanzi, e ritengo che questo sia il caso, ad una grande confusione.

Per questo motivo propongo che il comandante generale dell'Arma dei carabinieri sia scelto tra i generali di corpo d'armata all'interno della stessa forza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, sono favorevole all'emendamento Tassone 1.127. Questa legge prevede l'autonomia dell'Arma dei carabinieri dall'esercito, ossia la forza dei carabinieri acquista rango di forza armata con componente autonoma, ma l'esercito da cui « escono » deve « esprimere » il comandante generale dei carabinieri. Questa è una contraddizione palese che risottolinerò con altri emendamenti, per così dire, di maggiore apertura in ordine ad

una preclusione che è di carattere politico. In altri termini si dice ai carabinieri: va bene, vi diamo un po' di autonomia ma non ci fidiamo fino al punto di consentirvi di scegliere il vertice al vostro interno, come sarebbe giusto per la Guardia di finanza, per tutte le polizie (la Polizia di Stato peraltro ha già, in sostanza, questa opportunità). Evidentemente, ci si fida ma non troppo.

Per tali motivi con l'emendamento in questione si supererebbe una situazione antistorica e che è in palese contraddizione con lo spirito della legge. Vorremmo che su questo punto il Parlamento desse un chiaro segnale, ossia che si esprimesse a favore di un carabiniere ai vertici dell'Arma, che poi dipende dal capo di stato maggiore della difesa; quindi c'è sempre un'autorità superiore oltre a quelle politiche.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, la Lega è completamente a favore dell'emendamento Tassone 1.127. Fino a prova contraria la legge vorrebbe dare piena autonomia all'Arma dei carabinieri, sta di fatto però che o facciamo una legge che dà un'effettiva autonomia ai carabinieri oppure non facciamo altro che inserire delle limitazioni.

Per tale motivo voteremo a favore di questo emendamento.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, intorno alla questione dell'autonomia esiste qualche fraintendimento e il rischio di non mettere a fuoco il senso del termine allorquando lo riferiamo all'ordinamento dell'Arma dei carabinieri, quale risulta da questo disegno di legge.

Autonomia significa riconoscimento di una posizione istituzionale dell'Arma dei carabinieri, che comporta limiti e responsabilità. Oggi, com'è noto, le commissioni di valutazione per l'avanzamento sono costituite da ufficiali dell'esercito ed esistono vari vincoli che permettono la sottoposizione dell'Arma dei carabinieri all'ordinamento dell'esercito e la sua dipendenza al capo di stato maggiore dell'esercito. In armonia con la nuova legge sui vertici che abbiamo approvato nel 1997, questo disegno di legge colloca — come dicevo prima — l'Arma dei carabinieri alle dirette dipendenze del capo di stato maggiore della difesa, conferendole così il rango di forza armata. Non vi è in questa qualificazione un'assoluta novità all'interno del nostro ordinamento: non è la prima volta, infatti, che questa forza, che è una forza militare con funzioni di ordine pubblico, viene qualificata come forza armata.

La legge n. 121 del 1981, che rappresenta ancora oggi un punto di incontro ed una piattaforma equilibrata per la complessiva regolamentazione delle forze di polizia del nostro paese e del loro coordinamento, afferma, all'articolo 16, che l'Arma dei carabinieri è una « forza armata in servizio permanente di pubblica sicurezza ». Tuttavia, è una forza armata, o — diciamo — una forza militare, che ha una fisionomia molto particolare perché dipende, sotto il profilo ordinamentale, per la sua struttura organizzativa, dal Ministero della difesa, fa parte integrante, quindi, del sistema militare del nostro paese, svolge un'attività delicata come quella di polizia militare e attività militari di polizia nell'ambito delle missioni di pace all'estero. Tuttavia, per quanto riguarda la sua competenza più ampia, che è quella dell'ordine pubblico e della tutela della sicurezza pubblica, vi è una dipendenza funzionale dal ministro dell'interno che abbiamo voluto riaffermare nel disegno di legge. Si tratta, quindi, di una situazione complessa in un ordinamento che vede una pluralità di forze di polizia, nell'ambito del quale il carattere militare

di questa forza viene considerato come un valore e come un elemento da preservare.

Per tutte queste ragioni abbiamo avvertito, in questa fase, forte la necessità e l'esigenza di garantire al vertice dell'Arma dei carabinieri un raccordo con il sistema complessivo delle Forze armate, insomma, un elemento di collegamento al più ampio livello che segni il carattere militare di questa forza di polizia anche quando — questo avviene nella stragrande maggioranza delle attività dei carabinieri — essa dipenda dal Ministero dell'interno, da un'autorità civile e, per il coordinamento, dal capo del dipartimento della pubblica sicurezza.

Continuare a tenere ferma quella tabella dell'esercito nella quale è previsto — e si tratta di norma legislativa — che il comandante generale sia scelto tra i generali di corpo d'armata dell'esercito significa proprio questo: non vi è nessuna motivazione negativa, né di sospetto. Ciò significa garantire un raccordo con il sistema complessivo delle Forze armate. Significa esprimere normativamente quella « militarità » dell'Arma dei carabinieri che noi, da un lato, riteniamo sia un contributo alla conservazione dei valori positivi e, dall'altro, contribuisca soprattutto all'efficienza del servizio di questa forza di polizia.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romano Carratelli. Ne ha facoltà.

**MARIO TASSONE.** Per confutare o per accogliere?

**DOMENICO ROMANO CARRATELLI.** Per dire la mia!

**PRESIDENTE.** Mi pare una giusta motivazione!

**DOMENICO ROMANO CARRATELLI.** Il tema del comandante generale dell'Arma dei carabinieri ha suscitato un grande dibattito in Commissione e immagino che ciò avverrà anche in aula. Intendo sottolineare che non si tratta del

l'unico emendamento che affronta il problema perché vi è addirittura una serie di emendamenti che propone di scegliere il comandante generale tra il generale di corpo d'armata.

**MAURIZIO GASPARRI.** Come subordinato!

**DOMENICO ROMANO CARRATELLI.** Come subordinato, dice Gasparri!

Intendo evidenziare che il medesimo problema relativo al comandante generale dell'Arma dei carabinieri sussiste anche per il comandante generale della Guardia di finanza e, come al solito, viene affrontato solamente per i carabinieri.

**MAURIZIO GASPARRI.** Non è vero, c'è l'emendamento!

**FILIPPO ASCIERTO.** Non è vero, non ci siamo ancora arrivati! L'onorevole Romano Carratelli anticipa!

**DOMENICO ROMANO CARRATELLI.** Consentitemi di terminare il discorso!

**PRESIDENTE.** Onorevole Ascierto, la prego!

**DOMENICO ROMANO CARRATELLI.** Questo problema viene sempre posto in maniera spezzettata, mentre credo che si debba affrontare il discorso in modo globale. In astratto, nulla vieta che ciò si realizzi. È questa la linea di tendenza e anche noi spingiamo nel senso che vi sia la possibilità di scegliere tra i generali di corpo d'armata, il comandante dei carabinieri e il comandante della Guardia di finanza.

Va detto che solo con il provvedimento in esame verrebbe prevista la possibilità per l'Arma dei carabinieri di avere un generale a tre stelle, di corpo d'armata, il che permetterebbe di adottare la soluzione indicata. Alla base di ciò vi è una valutazione di governo. Sempre, dalla nascita dell'Arma, la scelta del comandante generale è stata prerogativa del « principe »; anche quando venne istituito il reale

corpo dei carabinieri, mi sembra nel 1814, Emanuele Filiberto riservò a se stesso, nonostante il corpo fosse una componente dell'esercito, la nomina del comandante generale. Ciò proprio per sottolineare la tipicità del corpo, che svolgeva la doppia funzione di polizia e di arma dell'esercito.

Allo stato attuale, ci sembra che il Governo intenda mantenere aperto il discorso nei termini che conosciamo; che poi ciò possa avvenire fra uno, due o cinque anni, quando l'autorità di governo, nella sua valutazione, lo riterrà possibile, per quel che ci riguarda non vi sono difficoltà. La tesi sostenuta dal Governo ci sembra la più condivisibile ed accettabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, il collega che mi ha preceduto deve stare molto attento perché l'attuale « principe », Primo ministro, sembra molto scontento e si offende quando lo designano, più che come un principe, con una divisa.

Il discorso pronunciato dal rappresentante del Governo non mi ha assolutamente convinto: *excusatio non petita accusatio manifesta*. Rovesciamo il problema: siete convinti che se un generale dei carabinieri comandasse l'Arma non vi sarebbe un raccordo fra il comando generale dell'Arma e il Ministero dell'interno? Scusate, si tratta di un'accusa grave che non condivido. Chi vi ha detto che se un carabiniere comandasse l'Arma non vi sarebbe un collegamento con i vertici del Ministero dell'interno?

Ritengo, invece, che si debba procedere su questa strada; oltretutto, se chiedeste agli italiani chi sia il comandante dei carabinieri, vi risponderebbero che, logicamente, è un carabiniere (penso che quasi tutti lo diano per scontato).

Conseguentemente, voterò a favore dell'emendamento Tassone 1.127 e di quelli successivi; ritengo, infatti, che la tutela della sicurezza pubblica dipenda dal Ministero dell'interno, al quale sono collegati

i carabinieri, che hanno un proprio spirito di corpo. Penso, pertanto, che l'ipotesi (non sarebbe un obbligo) di un carabiniere comandante generale dell'Arma vada prevista.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, la questione è ovviamente delicata, anzi, per noi è uno dei punti centrali del provvedimento.

Anzitutto, vi è un problema ordinamentale. Ho ascoltato le parole del sottosegretario e credo si possa osservare che il carattere militare permei l'intero provvedimento. Il collegamento tra l'Arma dei carabinieri e l'ordinamento militare, che ad avviso del Governo, ma anche a mio parere, è indispensabile, è già opportunamente assicurato dal capo di stato maggiore della difesa, l'autorità militare sovraordinata alle intere Forze armate (a quelle tradizionali si sta aggiungendo ora l'Arma dei carabinieri). A mio avviso, quindi, sotto il profilo ordinamentale, non è necessario stabilire con la preclusione legislativa, al fine di garantire il raccordo indicato, che solamente un generale dell'esercito possa essere comandante generale dei carabinieri. Penso che tale raccordo già vi sia e, in sostanza, l'intero provvedimento è ispirato al carattere militare dell'Arma dei carabinieri.

Si pone, poi, una questione di governo, alla quale non ha fatto riferimento il sottosegretario ma, significativamente, il collega Romano Carratelli. Altra cosa è se, non essendo una preclusione legislativa, è una scelta di Governo a individuare il comandante generale tra i generali di Corpo d'armata dell'esercito. Questo è il motivo per cui a nome piace di più una formula che non vieti, ma consenta al Governo, volta per volta, di continuare a fare quello che ha sempre fatto (è vero!) scegliendo dall'esterno, ovvero (questa è la « subordinata » che noi proponiamo) scegliendo anche dall'Arma dei carabinieri.

Quindi, noi voteremo questo emendamento, ma anticipo che la nostra posi-

zione è di maggiore preferenza verso l'altro emendamento sul quale arriveremo tra qualche minuto e che consente al Governo di disporre di una più ampia platea.

In sostanza, vogliamo eliminare il divieto e non vogliamo precludere al Governo di scegliere chi voglia, tra i generali, come comandante dell'Arma.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Sarò brevissimo su questa materia. Annuncio il voto contrario dei Verdi sull'emendamento Tassone 1.127 e anche sul successivo emendamento (che voteremo molto più avanti) Gasparri 1.17 per il quale il collega Frattini ha espresso una maggiore preferenza, ma che, se venisse approvato l'emendamento Tassone 1.127, sarebbe precluso.

**MAURIZIO GASPARRI.** Non è precluso perché è più ampio.

**MARCO BOATO.** La ragione del nostro voto contrario, è stato detto da più parti, è dovuta al fatto che è stato raggiunto un buon punto di equilibrio in questa fase con l'elevazione al rango di forza armata dell'Arma dei carabinieri (che apparteneva prima all'esercito) e con l'introduzione del generale di corpo d'armata anche per i carabinieri (che fino ad oggi si fermavano al grado di generale di divisione). Questo è il punto di equilibrio complessivo raggiunto da questa legge, senza ragioni di carattere ideologico che personalmente non condividerei.

Vorrei porre al Presidente una questione di carattere procedurale, chiedendo scusa al collega Tassone. Avendo respinto tutti gli emendamenti che tendevano a cancellare l'espressione « rango di forza armata » e a introdurre la previsione dell'Arma dei carabinieri quale forza armata, a me pare che questo emendamento Tassone 1.127 — che si aggiunge all'alinea della lettera a) e non la sostituisce prevedendo « che il Capo di Stato maggiore

della Forza Armata Carabinieri sia scelto fra i generali » — dovrebbe essere precluso, a prescindere dal merito di altri emendamenti che voteremo. Avendo respinto qualunque ipotesi di modifica del testo dell'alinea così com'è non si può aggiungere una espressione che smentisce quanto è scritto nell'alinea e che abbiamo mantenuto respingendo gli emendamenti precedenti.

La questione che le pongo è relativa anche all'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Onorevole Boato, non mi pare che le cose stiano in questo modo. Infatti una cosa è correggere l'alinea, altro è aggiungere l'alinea. Se avessimo votato un principio sulla intangibilità dell'alinea sarei d'accordo con lei, ma poiché non abbiamo votato questo principio, bensì singole modifiche, non mi pare che questo emendamento sia precluso.

**MAURIZIO GASPARRI.** Chiedo di parlare per un chiarimento.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MAURIZIO GASPARRI.** Signor Presidente, poiché vi è un importante emendamento successivo, vorrei capire se la votazione di questo emendamento preclude l'altro perché altrimenti potremmo spostare il dibattito sull'altro emendamento che vorrei illustrare. Il mio emendamento 1.17 amplia la possibilità di scelta a tutti i generali di corpo d'armata.

**PRESIDENTE.** Mi pare che il contenuto sia assolutamente identico.

**MAURIZIO GASPARRI.** Richiamo l'attenzione dei colleghi e del Governo. Stiamo per votare su un emendamento che prevede che il comandante generale dell'Arma dei carabinieri deve essere scelto fra i generali di corpo d'armata dei carabinieri. Il Governo dice che non sono maturi i tempi. Vi è un mio successivo emendamento 1.17 che prevede che il Governo sceglie il comandante generale dei carabinieri tra i generali di corpo

d'armata. Il che vuol dire che il Governo pro-tempore può sceglierlo nell'esercito, come l'attuale Governo sembra preferire, o tra i generali di corpo d'armata dei carabinieri.

La questione è rilevante.

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, lei ha ragione.

MAURIZIO GASPARRI. Non è precluso?

PRESIDENTE. No, sbagliavo io.

MAURIZIO GASPARRI. Interverrò nel merito in seguito.

ELVIO RUFFINO, *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELVIO RUFFINO, *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Ho l'impressione che i due emendamenti siano alternativi.

PRESIDENTE. Sì, infatti, ha ragione.

ELVIO RUFFINO, *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Quindi, se fosse approvato l'emendamento 1.127, non si dovrebbe porre in votazione il successivo 1.17.

PRESIDENTE. Se fosse approvato, sì, è chiaro.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 1.127, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 345*  
*Votanti ..... 344*  
*Astenuti ..... 1*  
*Maggioranza ..... 173*  
*Hanno votato sì ..... 145*  
*Hanno votato no . 199).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 1.73, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 331*  
*Votanti ..... 330*  
*Astenuti ..... 1*  
*Maggioranza ..... 166*  
*Hanno votato sì ..... 31*  
*Hanno votato no . 299).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rizzi 1.74.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. C'è un po' di confusione in questo punto della legge. Fino a prova contraria, compito dell'Arma dei carabinieri è quello di tutelare il cittadino. Nel testo si parla di « concorso alla tutela della difesa della patria », mentre il nostro emendamento propone di sostituire il riferimento alla patria con quello al « territorio nazionale ». Non capiamo cosa c'entri la patria, perché compito dell'Arma dei carabinieri è di salvaguardare e tutelare i cittadini, l'intera nazione; noi, infatti, non parliamo di Padania. Mi sembra più corretto fare riferimento all'intero territorio nazionale che non al concetto di patria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 1.74, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*



Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 334  
*Maggioranza* ..... 168  
*Hanno votato sì*..... 18  
*Hanno votato no* . 316).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rizzi 1.76.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Questo emendamento è l'ennesimo tentativo di ribadire un principio fondamentale per il nostro movimento, che è quello di affermare la presenza e soprattutto le esigenze delle varie collettività presenti in questo paese. Tra i compiti dell'Arma dei carabinieri di cui parla questa legge proponiamo di introdurre quello di salvaguardia delle singole collettività nazionali. In tempi di proposte di federalismo, che purtroppo ancora tarda ad arrivare, noi riproponiamo un concetto che potrebbe essere accolto da una maggioranza più ampia, istituzionale, in quanto conforme alle richieste di tutti (stiamo lavorando su un testo che va verso il federalismo). Ebbene, le varie collettività hanno esigenze diverse e sono trattate in maniera molto diversa.

Visto che parliamo di forze dell'ordine, voglio ricordare un dato riportato dall'ISTAT sulla reale situazione del paese nel 1997 ed in base al quale la presenza media di operatori di polizia è pari a 5 unità ogni mille abitanti, distribuiti tra le varie regioni. Ebbene, possiamo rilevare che le collettività del Veneto e della Lombardia sono bistrattate numericamente, perché si trovano, rispettivamente, al penultimo e ultimo posto nella graduatoria che dimostra l'interesse dello Stato per la salvaguardia della sicurezza dei cittadini. Scopriamo che in Lombardia vi è una carenza di 17.700 unità di forze di polizia, mentre nel Veneto ne mancano 7.450: non è poca cosa. Per la collettività del popolo veneto, restare nella media nazionale significherebbe

aprire 70 nuove caserme, con 100 nuovi agenti di polizia in ciascuna. Sarebbe un problema, perché sarebbe difficile anche individuare i posti dove collocare le nuove caserme. Questo, quindi, è uno degli emendamenti cui il gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania tiene maggiormente: si introduce infatti il concetto delle singole collettività nazionali, sostituendolo a quello della collettività nazionale, dando fra l'altro una valenza seria al futuro impegno di questa Assemblea sulle proposte di federalismo, che purtroppo non si concretizzano mai. Avete qui la possibilità di dimostrare se il federalismo ci sarà oppure no (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 1.76, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 338  
*Votanti* ..... 337  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 169  
*Hanno votato sì* ..... 22  
*Hanno votato no* . 315).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 1.77, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 340  
*Votanti* ..... 338  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 170  
*Hanno votato sì* ..... 23  
*Hanno votato no* . 315).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armaroli 1.13, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	325
<i>Votanti</i> .....	314
<i>Astenuti</i> .....	11
<i>Maggioranza</i> .....	158
<i>Hanno votato sì</i> .....	116
<i>Hanno votato no</i> .	198).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 1.78, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	335
<i>Votanti</i> .....	332
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	167
<i>Hanno votato sì</i> .....	25
<i>Hanno votato no</i> .	307).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 1.79, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	329
<i>Votanti</i> .....	328
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	165
<i>Hanno votato sì</i> .....	18
<i>Hanno votato no</i> .	310).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 1.80, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	328
<i>Votanti</i> .....	327
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	164
<i>Hanno votato sì</i> .....	17
<i>Hanno votato no</i> .	310).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 1.82, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	334
<i>Maggioranza</i> .....	168
<i>Hanno votato sì</i> .....	18
<i>Hanno votato no</i> .	316).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 1.83, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	333
<i>Votanti</i> .....	332
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	167
<i>Hanno votato sì</i> .....	21
<i>Hanno votato no</i> .	311).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 1.84, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	329
<i>Votanti</i> .....	328
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	165
<i>Hanno votato sì</i> .....	19
<i>Hanno votato no</i> .	309).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 1.85, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	323
<i>Votanti</i> .....	322
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	162
<i>Hanno votato sì</i> .....	16
<i>Hanno votato no</i> .	306).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 1.86, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	327
<i>Maggioranza</i> .....	164
<i>Hanno votato sì</i> .....	17
<i>Hanno votato no</i> .	310).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 1.87, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	330
<i>Maggioranza</i> .....	166
<i>Hanno votato sì</i> .....	18
<i>Hanno votato no</i> .	312).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 1.88, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	327
<i>Maggioranza</i> .....	164
<i>Hanno votato sì</i> .....	19
<i>Hanno votato no</i> .	308).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 1.81, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	337
<i>Votanti</i> .....	336
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	169
<i>Hanno votato sì</i> .....	19
<i>Hanno votato no</i> .	317).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 1.89, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	337
<i>Votanti</i> .....	336
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	169
<i>Hanno votato sì</i> .....	19
<i>Hanno votato no</i> .	317).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Rizzo 1.15, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	341
<i>Votanti</i> .....	325
<i>Astenuti</i> .....	16
<i>Maggioranza</i> .....	163
<i>Hanno votato sì</i> .....	130
<i>Hanno votato no</i> .	195).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 1.69, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	337
<i>Votanti</i> .....	334
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	168
<i>Hanno votato sì</i> .....	17
<i>Hanno votato no</i> .	317).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 1.70, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	328
<i>Votanti</i> .....	326
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	164
<i>Hanno votato sì</i> .....	17
<i>Hanno votato no</i> .	309).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 1.71, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	337
<i>Votanti</i> .....	336
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	169
<i>Hanno votato sì</i> .....	18
<i>Hanno votato no</i> .	318).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 1.72, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i> .....	327
<i>Maggioranza</i> .....	164
<i>Hanno votato sì</i> .....	15
<i>Hanno votato no</i> .	312).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzi 1.67, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti ..... 332  
 Maggioranza ..... 167  
 Hanno votato sì ..... 17  
 Hanno votato no . 315).

Passiamo all'emendamento Gasparri 1.16, sul quale vi è un invito al ritiro. Onorevole Gasparri, intende aderirvi?

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento perché la Commissione ne ha presentato di analogo contenuto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gasparri 1.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, torniamo al problema del comandante generale, sul quale mi permetto di richiamare l'attenzione dei colleghi. Mi rivolgo al sottosegretario Brutti per ricordargli che il rappresentante del Governo, ministro Scognamiglio, in Commissione, ha detto che il comandante generale dell'esercito garantisce la militarità dell'Arma. Così risulta dal resoconto del 10 novembre, può darsi che il testo non sia stato corretto, ma egli ha fatto proprio la suddetta affermazione. Come ha facilmente dimostrato l'onorevole Frattini nel suo intervento, l'Arma sta nel sistema difesa, il comitato dei capi è comandato dal capo di stato maggiore della difesa; il provvedimento in esame fa sempre riferimento alla militarità, ai compiti militari, alle funzioni militari, quindi non mi pare vi sia alcun dubbio sulla militarità dell'Arma.

Con il mio emendamento 1.17 si propone di nominare il comandante generale dell'Arma dei carabinieri tra i generali di corpo d'armata. Il provvedimento istituisce, quindi, i generali di corpo d'armata dei carabinieri, ergo i Governi potranno scegliere un comandante generale o dell'esercito o dei carabinieri, a seconda degli uomini, del loro valore e delle circostanze.

Se è vero che tutti riteniamo possibile tale sbocco, con una norma aperta consentiremo ai Governi di decidere, nella successione dei tempi, quando sarà giunto il momento per un carabiniere di comandare i carabinieri. A nostro avviso è giunto, ma la norma in questione lascia comunque la strada aperta.

Tralascio le espressioni critiche di Andreatta nel passato, ma desidero ricordare che il senatore Salvi, attuale membro del Governo, benché Ministro del lavoro e della previdenza sociale, parlando al Senato il 22 aprile del 1998 disse che assicurava il compimento dell'iter di questo provvedimento e si augurava in quel contesto — il senatore Salvi e non l'onorevole Gasparri — che si prevedesse la possibilità, finora negata, che un ufficiale dei carabinieri assuma il comando generale dell'Arma. Salvi parlava in qualità di presidente di gruppo del partito di maggioranza relativa e oggi fa parte del Governo.

Invito caldamente il Governo e l'Assemblea a valutare attentamente l'emendamento che noi abbiamo proposto, che prevede tale possibilità e non è vincolante. Dovendo operare la scelta tra tutti i generali di corpo d'armata, infatti, se il Governo riterrà di nominarlo tra quelli dell'esercito, potrà farlo; se, invece, nel tempo, a seconda delle circostanze e delle persone, riterrà di sceglierlo tra i generali di corpo d'armata — che il provvedimento in esame istituisce — lo farà. Noi non leghiamo le mani a nessuno.

Questa legge consente la lettura che tutti danno: come ha ricordato anche il collega Romano Carratelli, matureranno i tempi e le circostanze. Infatti, essa non obbliga nessuno, ma fa sì che, quando saranno mature le circostanze, la norma vi sarà già e non si dovrà approvare un'altra legge, che rimanga altri due anni al Senato, e così via.

Credo sia un atteggiamento costruttivo e aperto, che ritengo possa facilitare un iter ancora più collegiale di una legge che noi criticiamo in alcuni punti, ma che certamente risolve anche tante questioni,

tanto è vero che puntiamo su alcuni obiettivi e non diciamo che la legge non si deve approvare.

Si tratta di un punto cruciale, che non vincola e non lega le mani a nessuno e che costituisce un'occasione per dimostrare che ciò che ha detto Salvi, e che molti esponenti della maggioranza affermano, è vero: si potrebbe fare anche questo. Il Governo avrebbe, quindi, la possibilità di mantenere le mani libere, ma l'eventualità prospettata sarebbe sancita con legge.

Per tale motivo, mi auguro che con questo emendamento si dia un segnale, altrimenti sembrerà che dei carabinieri ci si fida, ma non troppo: io mi fido di loro quanto il senatore Salvi, che auspicava addirittura una norma più rigida, mentre la nostra è più aperta. Quindi, nel segno di Salvi, «salviamo» la legge da questo equivoco (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. È una dichiarazione salvifica.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, noi condividiamo pienamente il principio che è espresso in questo emendamento. Abbiamo discusso a lungo anche in Commissione su questa problematica: per noi si tratta di una delle questioni di principio — e non soltanto di principio — più rilevanti nell'esame del provvedimento in discussione.

Ho compreso quanto ci è stato detto da esponenti della maggioranza in Commissione e dal rappresentante del Governo: la risposta è stata che non sono contrari, ma tale possibilità non è ancora matura.

Come è stato detto dal collega Gasparri, l'emendamento in discussione, che noi condividiamo, non impone affatto al Governo di cambiare sistema, ma gli consente, se lo volesse, di effettuare la scelta anche tra i generali dell'Arma.

Ancora una volta, in questa sede e in questo momento, rivolgo un appello al Governo, che prima cortesemente mi ha

risposto in modo apprezzabile, affinché confermi la non contrarietà al principio e dichiari la sua disponibilità al riguardo, limitata soltanto dall'immediatezza che noi chiediamo. Non so se, qualora il Governo dicesse quanto io auspico, l'onorevole Gasparri potrebbe valutare l'ipotesi di sostituire l'emendamento con un ordine del giorno, ma credo che si perderebbe davvero un'occasione se si giungesse ad un voto negativo della Camera su tale principio, perché ciò significherebbe che la Camera ha detto «no» anche alla possibilità prospettata. Io non credo che i tempi non siano maturi.

Non so in che modo il Governo potrebbe garantire a questa Camera di fare quello che noi dovremmo ottenere, invece, con una norma — poiché è sempre meglio mettere le cose in chiaro, scrivendo le regole —, ma almeno vorrei conoscere in quest'aula l'orientamento preciso del Governo.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, rispondo ancora una volta alla richiesta dell'onorevole Frattini, sottolineando un punto che mi sembra emerga dagli interventi che hanno svolto in questa sede i rappresentanti dei gruppi ed il Governo.

Sulla questione non vi è una guerra di religione, un'opposizione radicale tra le nostre valutazioni, né vi è un sospetto o una motivazione negativa alla base della scelta che in questo momento è stata compiuta dal Governo, ma vi è, per così dire, una scelta di opportunità istituzionale. Il Governo è convinto che, quando ci si avvicina, per modificarlo, ad un ordinamento così delicato come quello delle forze di polizia e in particolare come quello dell'Arma dei carabinieri, si debbano adottare particolari cautele, si debba essere prudenti. Sulla base di questo approccio attento a tutte le possibili varianti del problema che abbiamo di

fronte, siamo arrivati ad una soluzione del problema che, nell'assegnare le funzioni di comandante generale ad un ufficiale prelevato dalla tabella degli ufficiali dell'esercito, è in grado di garantire oggi quell'efficace raccordo con il sistema delle forze armate di cui parlavo prima.

Mi sia consentita una considerazione. In questo campo vi è una discrezione del Governo anche in considerazione della storia dell'Arma dei carabinieri il cui comandante generale per la quasi totalità del tempo di vita dell'Arma proveniva dall'esterno, dai generali dell'esercito. Si è così creata una situazione nella quale si è conservata, rispetto al potere politico, una certa autonomia dell'Arma per quanto riguarda l'ascesa nei gradi e nelle carriere.

Va sottolineato che quello nel quale vi è stata una disciplina analoga a quella che viene qui suggerita è stato un periodo storico molto breve — dall'8 febbraio 1943 fino al decreto luogotenenziale del 1945 — in cui si può supporre che da parte del potere politico vi sia stata l'intenzione di tracciare una carriera dei carabinieri che potesse culminare con l'assegnazione discrezionale da parte del Governo del grado di comandante generale ad un generale di divisione dei carabinieri, portando così un criterio di scelta politica all'interno dell'Arma. Per essere più chiari, l'Arma dei carabinieri era nel suo complesso molto legata alla monarchia e l'8 febbraio 1943 il Governo introdusse una norma nuova in base alla quale il comandante generale avrebbe potuto essere scelto anche tra i generali di divisione, mettendo così in corsa i generali di divisione dell'Arma dei carabinieri affinché tra essi se ne segnalasse qualcuno da considerare di fiducia del capo del Governo. Questa è la *ratio* seguita nel biennio 1943-1945 che indusse a scegliere il comandante generale tra i carabinieri.

Non voglio dire che debba essere sempre così ma semplicemente che in questo momento il Governo si accosta con discrezione e con gradualismo alla riorganizzazione di un'istituzione così delicata come l'Arma dei carabinieri e il Governo lealmente propone al Parlamento questo

punto di incontro, che cioè il comandante generale venga ancora scelto tra i generali dell'esercito.

Questo è, senza pensieri doppi, la valutazione trasparente del Governo che viene sottoposta alle considerazioni dell'opposizione, con l'auspicio che possa servire a mutare almeno in parte le posizioni negative che si sono fin qui manifestate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, per la verità dal sottosegretario Brutti mi sarei aspettato una maggiore disponibilità su questo emendamento, tanto più che un mio precedente analogo emendamento è stato respinto.

Ritengo equa la proposta del collega Gasparri ma le motivazioni espresse dal sottosegretario Brutti non mi soddisfano né rimuovono le preoccupazioni e le perplessità e soprattutto gli equivoci contenuti nel provvedimento in esame. Conosciamo tutti la storia dell'Arma dei carabinieri. Il sottosegretario ha fatto riferimento al febbraio 1943, quando il comandante generale era Hazon, che morì il 19 luglio sotto i bombardamenti di Roma, a cui succedette il comandante Cerica, che sicuramente affrontò questi problemi, ma non nei termini da lei riferiti, signor sottosegretario. Avremo comunque modo di confrontarci su questi temi.

Vorrei capire se il provvedimento al nostro esame è modificabile, anche sulla base della proposta equa, seria e riflessiva formulata dall'onorevole Gasparri.

Onorevoli colleghi, se il comandante generale dell'Arma dei carabinieri ha urgenza di essere posto in pensione e, quindi, si vuole accelerare e bruciare i tempi del dibattito parlamentare e, pertanto, far approvare un provvedimento « blindato », senza la possibilità di discuterne al Senato, questo è un altro problema! Signor Presidente, dobbiamo dirlo chiaramente a quest'Assemblea, perché anche su una proposta di questo tipo,

sulla quale molti colleghi sono d'accordo, ritengo vi sia una chiusura ed una indisponibilità, da parte del Governo, forse dettata da una indicazione — non vorrei parlare di disposizione — che viene dal responsabile di viale Romania, cioè dal comandante generale dell'Arma dei carabinieri.

Si tratta, come ho già detto in discussione sulle linee generali, di un fatto molto grave che riguarda l'intero Parlamento e la vita democratica del nostro paese. Le dichiarazioni del sottosegretario Brutti non ci soddisfano affatto e sono, altresì, preoccupanti per le considerazioni che ho appena svolto.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dalla Chiesa. Ne ha facoltà.

**NANDO DALLA CHIESA.** Signor Presidente, ritengo che l'emendamento Gasparri 1.17 abbia un suo buon senso. Esso offre la possibilità, nelle diverse situazioni che si presenteranno e a seconda dei modi in cui verranno fissate le competenze delle articolazioni delle Forze armate, di lasciare il Governo libero di valutare quale sia la persona che assomma in sé la maggior capacità di guidare l'Arma dei carabinieri.

Quindi, se non vi sono limiti e contestualmente non si prescrive che il comandante generale dell'Arma dei carabinieri debba provenire dall'Arma medesima, ritengo che affidare alla valutazione politica la scelta della persona più capace e di maggior affidabilità democratica sia un'indicazione di buon senso proveniente dal Parlamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

**FILIPPO ASCIERTO.** Signor Presidente, l'emendamento Gasparri 1.17 è ispirato a considerazioni di buon senso, in quanto è finalizzato a non creare penalizzazioni ulteriori nei confronti dei generali di corpo d'armata. Mi meraviglio che

il Governo si sia pronunciato in un certo senso. Ci domandiamo per quale motivo il Governo sia contrario all'eventualità che sia un carabiniere a comandare l'Arma. È un quesito che ci poniamo, in quanto siamo veramente costernati. Per quanto mi riguarda sono profondamente amareggiato, non solo come legislatore, ma soprattutto come appartenente all'Arma dei carabinieri.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparri 1.17, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	377
Votanti .....	376
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	189
Hanno votato sì ...	173
Hanno votato no ...	203

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Colleghi, sospendiamo l'esame del disegno di legge n. 6249 e delle abbinate proposte di legge, che riprenderemo nel pomeriggio, alle ore 18.

#### **In morte dell'onorevole Luigi Granelli.**

**PRESIDENTE.** *(Si leva in piedi e, con lui, l'intera Assemblea e i membri del Governo).*

Vorrei informarvi che stamattina è deceduto l'onorevole Luigi Granelli. Tutti noi lo ricordiamo come un uomo che ha accompagnato l'impegno politico all'impegno civile nel nostro paese. Egli è stato uno dei rappresentanti più nobili del cattolicesimo democratico nella vita della Repubblica ed ha saputo legare, a quell'impegno civile e politico, anche una forte attenzione ai doveri morali nella vita politica.